

# PROGETTO "NATIONAL GEOGRAPHIC" 2015/2016 - La tutela del patrimonio artistico -

## SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO



## ARTE, LUOGO DELLO SPIRITO E DELLA PACE

*Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. La tutela dell'intero patrimonio ambientale, storico, artistico rappresenta la vera "essenza culturale", sedimentata per secoli, della Nazione. Nella definizione di "paesaggio" va identificato il cosiddetto "ambiente visibile", in cui rientrano a pieno titolo tutti gli aspetti relativi al rapporto tra uomo e natura. Nella definizione di "patrimonio storico e artistico" (in altre parole, i cosiddetti "beni culturali") vanno identificati tutti quei beni, mobili e immobili, di proprietà pubblica o privata, che rivestono interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico. L'osservanza di questa norma costituzionale ha portato all'istituzione del Ministero dei Beni culturali (1974), successivamente Ministero per i Beni e le attività culturali (1988) e del Ministero dell'Ambiente (1986)*

***"Si protegge ciò che si ama, si ama ciò che si conosce". (FAI - Fondo per l'ambiente italiano)***

*La nostra città possiede un vastissimo patrimonio storico-artistico. Solamente le opere d'arte e i reperti antichi custoditi nei Musei e nei magazzini sono oltre 250.000. Sappiamo che sono aumentati i fattori di rischio per la conservazione del nostro patrimonio: la crescita dei turisti, noi cittadini non sempre rispettosi delle nostre bellezze, il traffico, l'inquinamento e i cambiamenti climatici.*

Trinità dei monti è abitata da una comunità monastica francese, e accoglie giovani che studiano e hanno il privilegio di godere di questo ambiente straordinario. Le voci degli studenti: "Una città come Roma, capitale d'Italia, richiede una responsabilità unica poiché possiede un patrimonio culturale che non ha eguali...chi abita in una città come questa deve essere educato alla consapevolezza di essere custode di qualcosa che è fondamentale, non solo per i suoi cittadini, ma per tutto il mondo. Molte leggi promuovono la sua tutela, come l'articolo 9 della nostra Costituzione, poche persone però le rispettano veramente: basti pensare ai gravi atti di vandalismo, ma anche alle piccole azioni che favoriscono il degrado della nostra città". "Siamo importanti, perché saremo gli adulti di domani, capaci con le nostre scelte di migliorare il mondo in cui viviamo. E un ambiente sano, bello, ben curato è fondamentale per vivere bene". "

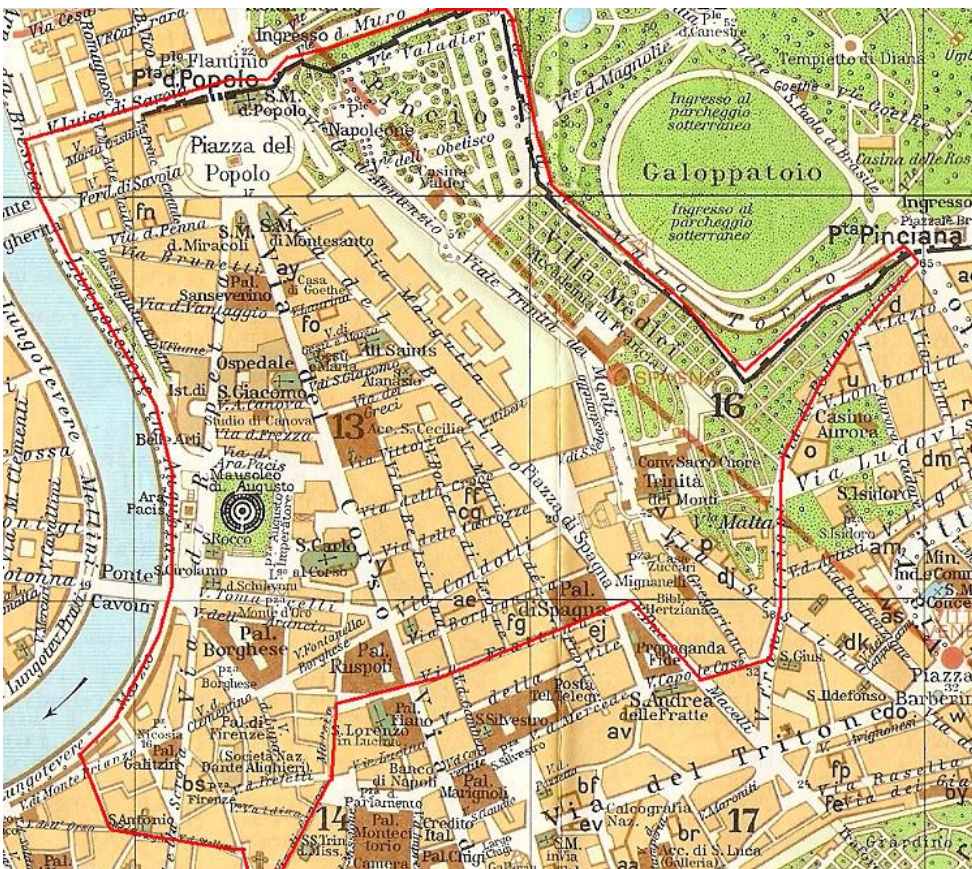
# LA BELLEZZA

“Per capire la Bellezza bisogna saper guardare. La Bellezza è natura, è tutto ciò che ci circonda”. “ Da alcune finestre della nostra scuola è possibile osservare gran parte della bellezza di quest’immensa città”; “ In certi momenti dell’anno il giardino della scuola si riempie di colori”; “Per me la Bellezza è nel centro storico della nostra città dove, camminando per strada, ci scorre davanti la storia di una delle civiltà più importanti al mondo, concretizzata in maestosi monumenti, che si erigono dove un tempo sorgeva l’antica città di Roma”; “ Noi romani siamo quasi abituati a tanta Bellezza, ma a volte ci capita di rimanere folgorati da tanta magnificenza”. “Dalla nostra aula si può ammirare tutta Roma, una distesa di tetti e cupole, frutto della storia”. “La nostra scuola è piena di posti da scoprire ed osservare: tra i più belli, di sicuro, non può mancare lo specchio verde brillante del tranquillo e misterioso “ Giardino delle suore “. La nostra classe ha la fortuna di avere una finestra che affaccia in questo meraviglioso luogo, anche se molto spesso, per contemplarlo, si finisce per non seguire la lezione” “La chiesa è lo spazio preferito di molti studenti perché ha un’atmosfera di pace e tranquillità grazie, anche, al profumo di incenso e alle dolci note dell’organo”.

“All’uscita dalla chiesa, i ragazzi chiacchierano o giocano, in attesa di tornare in classe, nel grande spazio del chiostro. Al suo centro c’è un antico pozzo ornato di varie piante rampicanti, cresciute al suo interno; il pavimento è in antichissime piastrelle in pietra. Il silenzio è padrone assoluto di questo posto. Solo quando ci sono delle feste l’aria si

riempie di risate”.

“La cappella di Mater: questo luogo per noi è “ magico ”, con il suo soffitto blu intenso con le stelle dorate, le stesse che si trovano sul capo di Maria, nel bellissimo affresco al centro della sala. L’affresco ha una lunga e bellissima storia. Chiunque entri nella cappella viene affascinato dal suo splendore e ogni volta che ci si torna l’emozione è sempre più grande”.



Siamo nel cuore di Roma, al Pincio, e questo ci spinge ad un percorso a ritroso nel tempo.

**Villa Borghese**, sorta dove un tempo c'erano solo vigne, è vicina. Le sue origini risalgono al 1605, quando papa Paolo V elesse cardinale suo nipote Scipione Caffarelli,



dandogli il cognome e lo stemma della famiglia Borghese. Dunque, il Cardinale Scipione Borghese ampliò il possedimento con l'intenzione di crearvi una "villa delle delizie". Oggi, il parco di Villa Borghese è uno dei più estesi di Roma, è delimitato da ben nove ingressi e occupa una vasta area nel cuore della città. Il parco ospita numerosi edifici storici, e per la sua incredibile concentrazione di musei è definita "Parco dei Musei"

Questa zona, su cui più tardi fu edificata la chiesa di Trinità dei Monti era, fino ai primi del 1500, un enorme vigneto, situato sulla parte occidentale del Pincio.

**San Francesco di Paola, il fondatore dell'ordine dei Minimi**, era stato vicino al re Luigi XI, speranzoso in una guarigione che, purtroppo non ci fu. In ogni caso, l'eremita, protettore del re di Francia, nel 1494, ottenne dal re Carlo VIII i mezzi per stabilirsi, con i suoi frati, in questa sede, con una chiesa e un convento. Il papa Alessandro VI ne autorizzò la fondazione.

Tutta la zona della Trinità dei Monti era sempre stata, già dal XVI secolo, un'area d'influenza francese; e, nel XIX secolo sarebbe stata trasferita, poco lontano da qui, a Villa Medici, anche l'Accademia di Francia, presso la quale venivano i giovani artisti francesi per perfezionarsi. Si deve questa splendida villa al cardinale Giovanni Ricci, che fece trasformare una precedente residenza negli anni 1564-75; da lui l'acquistò nel 1576 Ferdinando de' Medici, che l'ampliò e la dotò della galleria di statue. La sua struttura con torrette laterali è semplice in facciata e riccamente decorata sul retro dal fiorentino Bartolomeo Ammannati con stucchi, bassorilievi e statue. Lo splendido giardino mantiene gran parte del fascino originario, con siepi e aiuole separate da viali rettilinei. Dal 1804 è sede dell'Accademia di Francia, fondata nel 1666 da Luigi XIV per fornire un luogo di perfezionamento agli artisti francesi.

**La costruzione della Trinità** fu iniziata nel 1502, per volere di Luigi XII, con l'intenzione di concederla ai religiosi di nazionalità francese dell'Ordine di San Francesco di Paola. I lavori subirono un'interruzione durante il saccheggio dei Lanzichenecchi nel 1527, il cosiddetto sacco di Roma. Nel 1530, però, gli edifici, danneggiati tre anni prima, vennero restaurati: in questa occasione si decise anche la costruzione del convento e del chiostro, ultimati poi nel 1570. La chiesa fu infine consacrata nel 1594 da papa Sisto V. La facciata della chiesa è ornata da due campanili simmetrici, alla francese, opera di Giacomo della Porta e Carlo Maderno, e da una doppia rampa d'accesso. All'interno, la parte più antica, coperta da volte a crociera ogivali, è delimitata da una cancellata bronzea.

Cappelle di destra. La prima cappella a sinistra è decorata da un ciclo di affreschi sulle *Storie di san Giovanni Battista* di Giovan Battista Naldini, autore anche della pala col *Battesimo di Cristo*. La seconda non ha decorazioni di rilievo, mentre la terza conserva un notevole ciclo di affreschi di Daniele da Volterra e aiuti. Secondo Vasari l'artista disegnò tutti i cartoni, mentre gran parte della stesura è da riferire

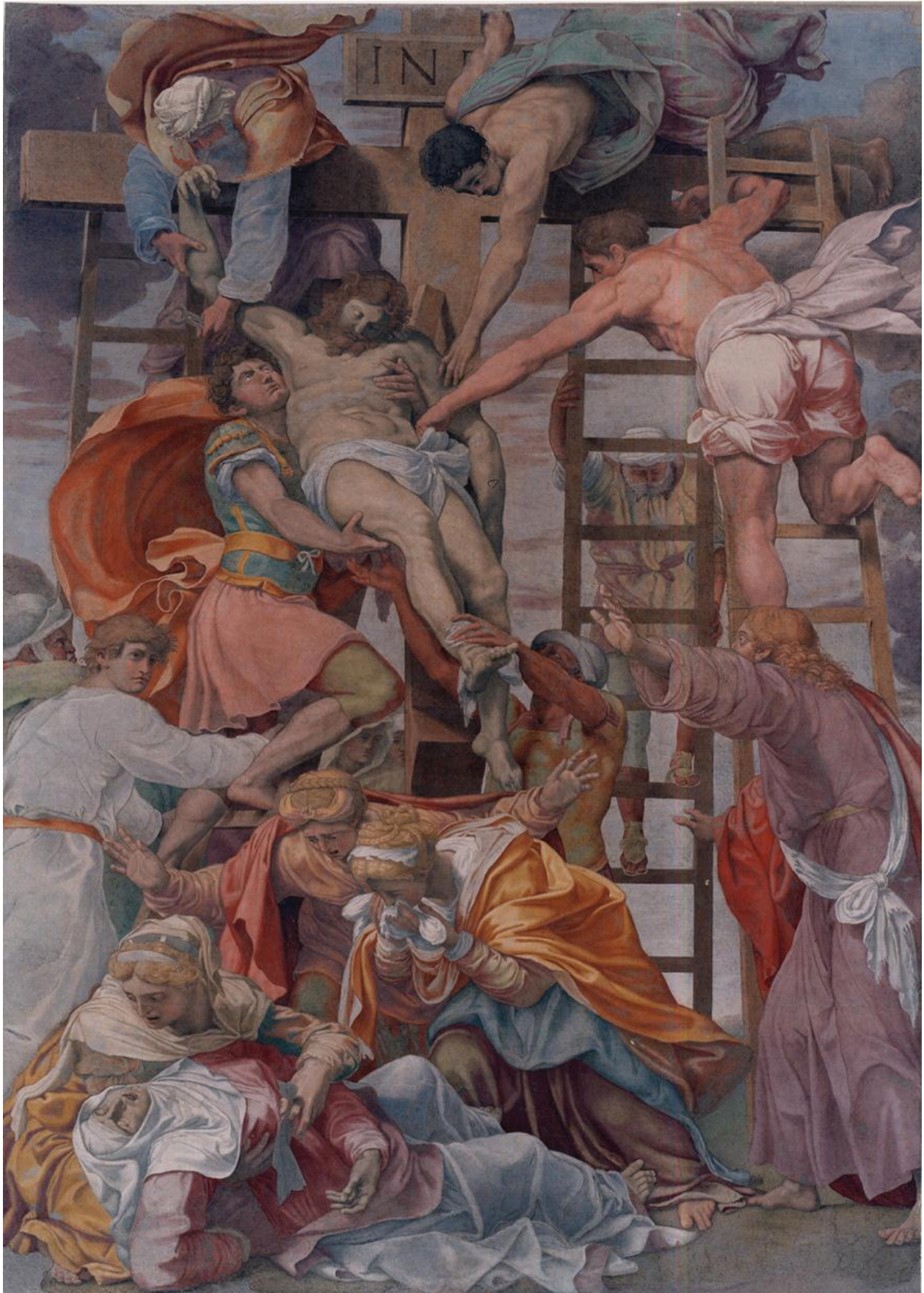
agli allievi, Al maestro spettano sicuramente l'*Assunta* sulla parete di fondo (1548-50) e la *Presentazione della Vergine* a destra. Al volterrano G. Paolo Rossetti sono riferiti l'*Annunciazione* (lunetta centrale) e la *Presentazione di Gesù al Tempio* (lunetta sinistra); a M. Alberti la *Strage degli Innocenti* (parete sinistra) e i *Profeti* nell'arcone (1553-60); a Gaspar Becerra la *Nascita della vergine* (parete destra). Segue la cappella Orsini, con una *Flagellazione*, e le pareti decorate dai monumenti funebri. Le due cappelle seguenti sono affrescate da cicli di notevole interesse, ma di cui non si conosce il nome dell'autore. La quinta è di un artista di cultura raffaellesca; la sesta fu invece decorata da un artista probabilmente umbro.



*L'Adorazione dei pastori; la Circoncisione; l'Adorazione dei Magi.*

Cappelle di sinistra: In una delle prime Daniele da Volterra lasciò nel 1541 un celebre ciclo di affreschi, tra cui la bellissima *Deposizione*, unanimemente considerata uno dei vertici del Manierismo. L'ottava cappella a destra (cappella Massimo) conserva invece un bellissimo ciclo di affreschi di Perin del Vaga (*Storie dell'Antico e del Nuovo Testamento*; 1537), completato tra il 1563 e il 1589 da Taddeo e Federico Zuccari. Il *Battesimo di Cristo* e gli affreschi della Cappella di San Giovanni Battista sono di Giovanni Battista Naldini (1580).

Nel 1864 il celebre organaro Merklin offriva a Roma il suo primo organo di tradizione francese, uno strumento che suscitò l'ammirazione di tutti. La chiesa, oggi, è officiata anche in francese dalle Fraternità Monastiche di Gerusalemme, ed è una delle cinque chiese francofone di Roma, di proprietà dei Pii Stabilimenti Francesi.



**La chiesa della Trinità dei Monti**, nel rione Campo Marzio, guarda, oggi, la celebre scalinata che la collega a Piazza di Spagna (che in passato si chiamava piazza Trinità, da cui si dipartivano la via Trinitatis, che conduceva al Tevere tramite via Condotti, e la via Felice, oggi via Sistina, che collegava il Pincio con la basilica di Santa Maria Maggiore). Vari progetti si succedettero per collegare la chiesa alla piazza sottostante. L'idea di superare il forte dislivello con una scalinata è documentata già nel 1559. Solo nel 1660, grazie al lascito del francese Stefano Gueffier, furono redatti i primi progetti da parte di numerosi architetti: è di questo periodo quello attribuito alla bottega di Gian Lorenzo Bernini, che immaginò l'andamento concavo e convesso della scala, fondamentale per la successiva progettazione. Fu poi l'architetto Francesco de Santis che ideò e realizzò il gioco di rampe curve. Si dovette attendere il 1720 circa, quando il progetto dell'architetto Francesco De Sanctis fu approvato dai Francesi (proprietari del terreno) e da papa Innocenzo XIII Conti. La scalinata, terminata nel 1726, alterna tratti curvi, tratti dritti e terrazze, costituendo uno degli esempi più rappresentativi dell'ultima arte barocca, di cui sintetizza il gusto scenografico e spettacolare. La scalinata si articola in una successione di rampe di dodici gradini ognuna, ai quali vanno aggiunti i quattro gradini iniziali, per un totale di centotrentasei: all'inizio, dei cippi con i gigli di Francia e le aquile di Innocenzo XIII Conti.



*Francois Granet, La Trinità dei Monti e Villa medici, 1808, Parigi, Louvre*

**Sul coro della chiesa fu costruita nel 1677 la biblioteca:** i dipinti rappresentano la gloria di San Francesco di Paola e quella dei re di Francia. Questo fu uno dei periodi di massimo splendore del convento del Sacro Cuore, che divenne un importante centro culturale, dove si studiava teologia, botanica, matematica, fisica ed astronomia, famoso per gli studi scientifici e appunto, per la fornitissima biblioteca. Durante questo tempo, religiosi e saggi giunsero al convento da tutto il mondo, per studiare ed insegnare. La biblioteca, prima della Rivoluzione, raccoglieva più di novemila volumi. I Minimi vi avevano inciso un motto: "NON EST IN TOTA LAETIOR URBE LOCUS" : " Non esiste, in tutta la città, un luogo più lieto". Purtroppo, alla fine del 1700 il convento fu occupato dai soldati napoleonici, che dispersero e confiscarono importanti libri della biblioteca e altri tesori artistici. Oggi la biblioteca è stata restaurata. Le sue pareti sono ricoperte da innumerevoli affreschi, il soffitto gode di stemmi dorati e sfarzose decorazioni che conferiscono alla stanza una luce particolare.

**Il chiostro** è stato affrescato tra il 1579 e il 1584, al termine della costruzione, durata una ventina d'anni. Le scene principali rappresentano la vita e i miracoli del fondatore, San Francesco di Paola; le lunette la fondazione del convento. Sulle volte appaiono medaglioni con i re di Francia, da Pharamond, re merovingio, fino ai sovrani della Restaurazione. Il recente restauro ha riportato gli affreschi al loro aspetto originale.





Il chiostro, prima e dopo il recente restauro.

**Il 12 febbraio 1798 il convento fu occupato** dalle truppe francesi e subì gravi danni; inoltre artisti francesi si insediarono negli ambienti monastici creandovi autentici studi, con la stessa chiesa adibita a galleria. La chiesa chiusa al pubblico, usata come laboratorio di pittura e scultura, un convento mal ridotto. L'Impero lasciava la Trinità in pessime condizioni. Sarebbe stata riaperta il 25 agosto 1816, giorno della festa di san Luigi.

"Tutto quello che c'è di bello in Italia sarà nostro", aveva scritto Napoleone al Direttorio. E col trattato di Tolentino impone come contributo e risarcimento al papa Pio VI la consegna di cento opere: 63 del Vaticano, 20 del Campidoglio, quadri delle chiese romane, tra cui la Trasfigurazione di Raffaello e la Deposizione di Caravaggio. Tra i maggiori capolavori di scultura il Laocoonte, l' Apollo del Belvedere, le statue colossali del Nilo e del Tevere, la Venere Capitolina, l' Antinoo, il Galata morente, lo Spinario, l' Amazzone. Il tutto trasportato su carri fino a Livorno, e di qui via mare a Marsiglia e poi, risalendo Rodano, Saone e canali, fino a Parigi. Qui, il 27 luglio 1798, un' enorme folla assistette al grande corteo (c' erano anche i quattro cavalli di S. Marco, tele di Tiziano e Veronese prelevate dopo il trattato di Campoformio), che ci è descritto dai fratelli Goncourt. Le opere furono trasportate al Louvre, che la Convenzione nel ' 93 aveva trasformato in Museo della Repubblica. Canova nel 1815 riesce a riportare a Roma i capolavori di scultura e pittura che Napoleone aveva raziato nella fulminea campagna d' Italia del 1796-97. Ne tornano a Roma settantasette. Dopo la caduta di Napoleone, gli artisti furono sfrattati e tutto il complesso fu restaurato, nel 1816, per volere dello stesso re di Francia, Luigi XVIII, che volle così ripagare l'oltraggio napoleonico". [Fonte: 1993 - Repubblica (Canova e i predatori dell'arte perduta)].



Fu allora che i **Minimi** dovettero lasciare il convento, per rientrarvi nel 1800, fino al 1828, quando l'ultimo Minimo lasciò definitivamente la Trinità. In quello stesso anno si decideva di affidare, con l'accordo del papa Leone X e del re Carlo X, la Trinità alle **Dame del Sacro Cuore**, per istituirvi un istituto di educazione femminile, affidato alla fondatrice dell'ordine, Maddalena Sofia Barat.

**Sainte Madeline-Sophie Barat** era nata a Joigny, in Francia, il 12 dicembre 1779. Decise presto di consacrarsi all'educazione della gioventù. La congregazione da lei fondata avrebbe avuto una grande diffusione, arrivando a contare 105 collegi in tutto il mondo.

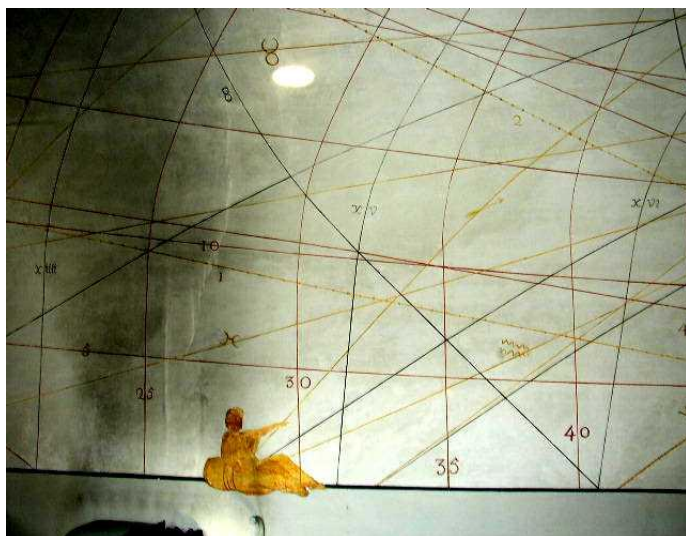
Gli inizi furono difficili. I luoghi erano in cattivo stato e ci vollero molti lavori per restaurarli. Arrivarono poi le alunne: educande francesi e nobili giovani romane; ma presto, con la costruzione di un nuovo edificio tra il convento e l'antica infermeria del giardino alto, si istituì una scuola gratuita per le ragazze povere dei quartieri limitrofi: l'obiettivo era l'educazione della donna alla luce del cattolicesimo.

Nel 1844 Pauline Perdreau, una giovane postulante, dipinse, in un corridoio del convento, al primo piano, un affresco raffigurante una Vergine al Tempio, una giovinetta che medita sull'avvenire che Dio le riserva: Mater Admirabilis. Fu quindi creata la cappella, tuttora esistente, che divenne luogo prediletto dei pellegrini.

**Nel 1871, dopo l'unità d'Italia**, il governo italiano richiese alle Dame l'adozione di programmi di studi italiani e in Italiano, pur conservando la forte specificità francese, evidenziata in ogni occasione. Anche oggi la lingua e la letteratura francese hanno un posto d'onore.

Da una decina d'anni è diventata un centro di restauro, con la collaborazione di esperti francesi e italiani.

**Il convento.** Arricchiscono il convento la Galleria prospettica, affrescata da Andrea Pozzo, e una anamorfosi dipinta nel 1642 da Emanuel Maignan, che ritrae S. Francesco di Paola: di fronte si legge come un paesaggio, di lato come San Francesco di Paola in preghiera. Scorrendo il dipinto da un punto di vista perpendicolare alla parete – ossia la comune visione di un'opera d'arte – si può ammirare un vasto e flessuoso paesaggio costiero in cui si distingue un'imbarcazione che, a vele spiegate, è in rotta verso un porticciolo visibile in lontananza; a largo, poco distante dalla vela, si individua la figura di San Francesco da Paola e un confratello in ginocchio, durante il miracoloso transito dalle coste calabresi a quelle siciliane.



E' del 1647 l' **astrolabio**, un complesso orologio dato dalla rappresentazione di un intricato gioco di linee intersecate e segni zodiacali, disegnati lungo tutta la parete. Secondo una serie di complicatissimi calcoli, tale meridiana è in grado di indicare con estrema precisione orari e situazioni astronomiche, leggibili grazie al riflesso del sole proiettato da uno specchietto posto sul davanzale della finestra.

La Stanza delle rovine, del tardo XVIII secolo, ha dei suggestivi affreschi del francese Charles-Louis Clérissseau. Nel convento è presente una seconda anamorfosi rappresentante S. Giovanni.

**Il refettorio.** L'Ordine dei Minimi vedeva i frati di questo ordine mendicante caratterizzati per la spiritualità penitenziale, vissuta attraverso l'osservanza di un quarto voto di vita quaresimale. Celebre per il suo splendore il loro refettorio, opera del gesuita padre Andrea Pozzo, pittore e autore di un trattato sulla prospettiva, il quale nel 1694 lo decorava con affreschi rappresentanti le Nozze di Cana nel contesto di un banchetto nuziale, nell'architettura illusionista di un "palazzo dalle cento colonne". La composizione è dominata dalla figura di san Francesco di Paola. Vi compaiono anche Luigi XIV e quattro re di Francia, tra cui Carlo Magno.



Il refettorio

## IL RESTAURO DELLA SCALINATA

Le operazioni di restauro cureranno la pulitura e il consolidamento di tutte le superfici di pietra, ma anche la sicurezza di chi percorre la scalinata delle gradinate. «A vent'anni dall'ultimo grande restauro – sottolineano gli esperti della Sovrintendenza-le superfici presentano molti fenomeni di deterioramento, dovuti ai naturali processi di degrado, accelerati, però, dal costante passaggio e stazionamento dei visitatori lungo il monumento. Ci saranno lavori di pulitura e consolidamento di tutte le superfici di pietra, la revisione delle gradinate, in particolare dei gradini in fase di "scivolamento", e la tassellatura delle parti più consumate.» Verrà effettuata anche la revisione dell'impianto di illuminazione e il restauro dei lampioni storici. E se questo è il primo restauro, negli anni sono stati più volte effettuati, lungo i 144 storici gradini, interventi di rimozione di scritte vandaliche. "La manutenzione di questo particolare luogo della nostra città viene garantita

con grande attenzione: ogni mattina le squadre dell'Ama - ha ricordato il sindaco - puliscono con getti d'acqua questa scalinata, ma siccome sopporta il peso di milioni di turisti ogni anno, l'allineamento del travertino, del marmo e di tutte le altre componenti di questa scalinata devono ogni certo numero di anni avere un restauro. Questo e' il primo dagli anni Novanta.



## IL RESTAURO TRADITO

**La fontana della Barcaccia**, collocata al centro di piazza di Spagna, fu realizzata tra il 1626 e il 1629 per volontà di papa Urbano VIII Barberini (1623-1644). Il pontefice attuò, in realtà, un progetto risalente al 1570 che prevedeva di ornare con fontane pubbliche le piazze più importanti della città attraversate dal ristrutturato Acquedotto Vergine. Essa fu commissionata a Pietro Bernini, padre del più celebre Gian Lorenzo con il quale non è da escludere vi sia stata una collaborazione.

Pietro Bernini progettò una fontana assolutamente nuova rispetto alle opere realizzate a Roma alla fine del XVI secolo; si ispirò, infatti, ad una barca, ideando un'opera più scultorea che architettonica. La singolare vasca a forma di imbarcazione raccoglie l'acqua che fuoriesce da due grandi soli - collocati internamente allo scafo a prua e a poppa - e quella che zampilla da un piccolo catino centrale. L'acqua straripante dai fianchi della barca, aperti in modo da offrire l'impressione che stia affondando, viene raccolta da un bacino sottostante nel quale confluiscono anche i getti provenienti da bocche di finte cannoniere poste all'esterno della prua e della poppa, ai lati dei grandi stemmi papali caratterizzati dalle api, simbolo della famiglia Barberini. La realizzazione di tale progetto richiede al Bernini la risoluzione di un inconveniente non secondario. Infatti, la bassa pressione dell'acquedotto "Acqua Vergine", nel luogo destinato ad ospitare la fontana, e la conseguente impossibilità di creare cascate o zampilli d'acqua, costringono lo scultore e pittore napoletano a ricorrere ad un espediente che nulla leva alla bellezza dell'opera ma, al contrario, ne accresce il valore artistico.

Pietro Bernini, infatti, concepisce la "fontana della Barcaccia" come una barca semisommersa in una vasca ovale, posta lievemente al di sotto del livello stradale. La fontana è stata sottoposta nel tempo a vari interventi conservativi; gli interventi di restauro e manutenzione più recenti, effettuati nel 1986, nel 1993, nel 1994-1999 e nel 2013-2014



si sono resi necessari soprattutto a causa della collocazione dell'opera al centro di una delle piazze più frequentate della città.

### **Ultras del Feyenoord lanciano bottiglie sulla Barcaccia, 19 febbraio 2015**

Cinque milioni di euro tra danni diretti e d'immagine. E' la stima fatta dal sovrintendente dei Beni culturali di Roma, , per quanto riguarda i danneggiamenti causati dai tifosi del Feyenoord alla fontana della Barcaccia di Piazza di Spagna a Roma. Era il 19 febbraio quando gli ultras olandesi misero a ferro e fuoco il centro capitolino poche ore prima della Europa League. Ad avere la peggio fu proprio il monumento del Bernini, appena restituito alla città dopo un lungo restauro. Da allora, nessuno aveva mai quantificato con precisione l'ammontare dei danni complessivi. Fino ad oggi. "Oltre cinque milioni di euro". Ha sottolineato come la cifra è comprensiva "sia dei danni diretti sulla fontana sia del danno di immagine subito dalla città". In particolare, "il danno patrimoniale è pari ad un cinquantesimo del valore della fontana, che è di 60 milioni, e quindi di un milione duecentomila euro – ha detto il sovrintendente – Il danno di immagine legato alla percezione della **sicurezza** dei visitatori è stato calcolato in tre, quattro milioni di euro e lo si vedrà nei prossimi mesi". A questo sono stati aggiunti i "costi vanificati del **recente restauro**. Non solo. Secondo lui le ferite inferte dai supporters del Feyenoord al monumento sono destinate a rimanere. "Siamo intervenuti immediatamente e in poco più di ventiquattro ore la fontana è stata riaperta al pubblico. Ma ci sono 110 scalfitture che resteranno nel dna di questo monumento". Il Celeanum Gymnasium, liceo olandese, ha consegnato un assegno per il restauro del monumento al sovrintendente e a Paolo Masini, assessore alla scuola e allo sport di Roma Capitale.

Masini ha ringraziato del contributo dei 3200 euro ricevuti dagli studenti, **riconoscendo il valore simbolico del gesto**: "Avete dimostrato grande senso civico e amore per la nostra città; dalle vostre aule è uscita una grandissima lezione di civiltà anche nei confronti dei vostri concittadini che si sono comportati in quel modo. Noi sappiamo quanto gli olandesi amino Roma e che quello sparuto gruppo di delinquenti è solo un'assoluta minoranza".

(Il Fatto quotidiano 09/03/15).





### **500mila palline a Piazza di Spagna, 16 gennaio 2008**

A Piazza di Spagna sono arrivati addetti del decoro urbano del comune di Roma e operatori dell'Ama, che hanno iniziato a ripulire la scalinata e la piazza dalle palline. Addetti dell'azienda che si occupa dei rifiuti nella Capitale, con alcuni retini stanno raccogliendo le palline colorate, altri stanno facendo scivolare le palline rimaste sulla



scalinata. Intorno all'area recintata della fontana della Barcaccia passanti e turisti continuano incuriositi a scattare fotografie e raccogliere le palline. «**INACCETTABILE**» - «Tale comportamento non è accettabile. Errare humanum est, perseverare è diabolico». L'assessore comunale alla sicurezza Jean Leonard Touadi è giunto a Piazza di Spagna dopo che le forze dell'ordine avevano recintato l'area, dopo il lancio di migliaia di palline colorate dalla scalinata. «La ricerca di pubblicità - ha aggiunto Touadi - a spese dell'immagine di una città non è divertente. Certo, se uno fa le cose una volta e non accade nulla si permette di rifarlo, soprattutto se diventa un eroe e viene accolto in tutte le tv». Una rappresentazione pop-futurista, questa, che è costata all'autore, l'uomo che nel

2007 tinse di rosso la Fontana di Trevi, una condanna da parte del giudice a otto mesi di reclusione per "interruzione di pubblico servizio". L'interruzione era basata sulla circostanza che nell'occasione, a causa della presenza delle palline, era stato impedito il passaggio in piazza di Spagna di due bus.

*Così affermava il Presidente della Repubblica Ciampi in occasione della consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte: "È nel nostro patrimonio artistico, nella nostra lingua, nella capacità creativa degli italiani che risiede il cuore della nostra identità, della nostra Nazione. L'Italia che è dentro ciascuno di noi è espressa nella cultura umanistica, dall'arte figurativa, dalla musica, dall'architettura, dalla poesia e dalla letteratura di un unico popolo. L'identità nazionale degli italiani si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali nel mondo. Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: 'La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione'.*

